



Sabaf e Digital Universitas rispondono alla crisi educando i giovani ai nuovi mestieri

La multinazionale lombarda, attiva nel settore dei componenti per cucina, sostiene la formazione digitale delle nuove generazioni attraverso borse di studio

18/08/2016



In evidenza

Il Governo Gentiloni prende ufficialmente il via

Come hanno inciso la Brexit, l'elezione di Trump e il nostro referendum sul futuro europeo

Ecco chi sono i reazionari che non vogliono le elezioni

Dicembre 2036: le memorie di un commentatore politico

La pubblicità dice addio alla carta stampata ed emigra sui social network

Elezioni anticipate? Figuriamoci, perché a rischio ci sono le pensioni di 596 parlamentari

Euro: da moneta unica a programma di sottomissione

Dai dati dell'Osservatorio Cofiter le esigenze delle piccole e medie imprese di Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto

A Hong Kong ha preso il via il 17° Azimut|Benetti Yachtmaster

Editoria: in cinque anni perso il 32% dei ricavi e 4.500 posti di lavoro

Venticinque studenti, sei insegnanti e tanta voglia di “imparare a imparare”. Sono questi gli ingredienti del progetto Digital Universitas, fortemente sostenuto da Sabaf, la multinazionale bresciana che si propone fra i leader mondiali nel settore dei componenti da cucina. A fronte di una produzione articolata su quattro linee principali: rubinetti, termostati e bruciatori per apparecchi per la cottura a gas e cerniere per forni, lavatrici e lavastoviglie.

L'iniziativa consiste nell'offrire dei master gratuiti a giovani universitari di talento per apprendere i cosiddetti “mestieri digitali”, ovvero come creare e gestire un sito web, dare vita a delle applicazioni, ma anche digital communication, web design e business economy.

Dopo una lunga selezione realizzata per scremare le centinaia di richieste pervenute, lo scorso 30 giugno vi è stato il primo incontro conoscitivo tra gli studenti e l'azienda che ha permesso di notare come questa iniziativa abbia una connotazione fortemente internazionale.

Ma qual è il profilo dello studente tipo? Innanzitutto deve avere una grande apertura mentale e desiderio di apprendere mettendosi alla prova. Non erano infatti richieste particolari capacità nel settore, ma una predisposizione a mettersi in gioco esaltata anche dalla particolare tecnica di selezione che alternava colloqui a lunghi questionari sul web con domande decisamente originali e fuori dagli schemi.

Circa il 70% degli iscritti sono uomini, e questa non è una sorpresa, ma ciò che invece stupisce è che l'80% degli studenti provengono da famiglie straniere. Nati in Italia da genitori immigrati, mostrano grande voglia di intraprendere una nuova strada; un esempio di globalizzazione virtuosa che è la migliore risposta alla

Brexit e alla paura della diversità. Tra gli studenti, non ci sono solo giovanissimi ma anche persone di una certa età alla ricerca di una seconda possibilità in un mondo del lavoro in continua mutazione.

Infatti, in questi anni, il fenomeno della “fuga dei cervelli” è stato una costante che ha riguardato ogni anno circa 3.000 italiani, in prevalenza giovani e laureati. Come se non bastasse, il 22% delle posizioni lavorative resta vacante per mancanza di competenze digitali (dati ricerca Modis 2014-15) con un divario che parte dai banchi di scuola: 1 computer ogni 4 studenti, una media che ci pone tra gli ultimi posti nell’Ocse (dati Miur 2016).

Se aggiungiamo il fatto che i nostri giovani hanno quasi tutti il computer in casa, ma lo usano principalmente per connettersi ai social networks, è facile capire come mai il nostro Paese abbia il tasso di “ignoranza digitale” tra i più alti d’Europa. Il progetto di Sabaf e Superpartes, incubatore di start-up e già co-fondatore di Talent Garden, ideatore dell’evento, è ambizioso, ma alla portata.

Nelle prime lezioni di “rodaggio”, durate due settimane, i professori hanno saggiato le conoscenze degli studenti, che stanno ora dedicando questo mese di agosto per studiare e colmare le rispettive lacune grazie ai materiali forniti dalla scuola. A settembre, poi, inizieranno i corsi veri e propri, che porteranno ciascun studente a trovare la propria vocazione. Al termine delle lezioni, infine, ogni allievo sarà abbinato a un’azienda a seconda delle proprie doti usufruendo di uno stage retribuito che porterà poi a un’assunzione.

Quindi teoria, ma anche concretezza e la consapevolezza che le imprese possono fare la differenza e che l’incontro tra culture non è qualcosa di cui avere paura, ma una possibilità socio-economica.

(riproduzione riservata)

Copyright by ECONOMIA ITALIANA - Tutti i diritti riservati